



**Voglio di vita uscir (B. Ferrari 1597-1681)**

Voglio di vita uscir, voglio che cadano/  
Quest'ossa in polve e queste membra in cenere,  
E che i singulti miei tra l'ombre vadano,  
Già che quel piè ch'ingemma l'herbe tenere/  
Sempre fugge da me, ne lo trattengono/  
I lacci, ohimè, del bel fanciul di Venere.  
Miei sensi del sepolcro all' orlo vengono,  
E dalla vita quasi s' accongedano/  
Poi ch'un sol pegno di mercè non tengono.  
A Dio crudel, gli orgogli tuoi rimangano/  
A incrudelir con altri. A te rinuncio,  
Né vo' più che mie spemi in te si frangano.

### **Chiudete l'orecchi (S. Landi 1587-1639)**

Chiudete l'orecchi /donne più sagge ai caldi prieghi ai pianti /degli'huomini incostanti./Ognuna si specchi/nelle schernite nelle tradite,/tanto si dolgono fin che ci colgono/poi voltan manicatori altrov'il piè./Credetelo a mè.//Teseo l'infido/innamora, rapisce e poscia inganna/la misera Arianna./La lascia al lido/in preda al duolo poi fugge à volo./Tanto ci pregano fin che ci piegano,/poi danno al nostro amor dura mercè/credetelo a mè.//Non sia chi si pieghi,/a mendicar parolette, à sguardi,/a' sospir tronchi e tardi,/a lagrime, a prieghi,/gli antichi esempi vi mostran gl'empi./Imparano a piangere solo per frangere/nostra fermezza e poi mancar di fè./Credetelo a mè.

### **Guerra ni plaitz (R. de Vaqueiras 1165-1207)**

Né la guerra né i trattati mi fanno bene nei miei rapporti contro l'amore, e chi vuole avanzare la sua causa senza perdite sta forgiando ferro freddo perché l'amore vuole uccidermi come un signore malvagio uccide i suoi stessi uomini, poiché la sua guerra è mortale per me e la sua pace peggiore del martirio; eppure, se mai fossimo nemici Thibaut non ha fatto il suo trattato con Louis con tanta gioia come ho fatto io, quando ha riparato i suoi torti contro di me.

Quando penso a chi è e chi sono, mi metto sotto stretto controllo e se supplico più di quanto dovrei, la sua grande bellezza è quella che mi costringe e mi fa dire cose orgogliose, e il suo colorito naturale, che la rende ancora più bella, non si mescola con nulla che non sia godimento brillante e dolci risa; e più mi permette di amare così tanto, meno il mio dolore si accresce, e se le sue belle parole sono veritiere, le mie grandi aspettative valgono qualsiasi regalo.

Se aveste avuto a che fare con me, bella signora, e secondo il diritto, non mi terreste rinchiuso così nella vostra gabbia d'onore, da cui non ho il potere di liberarmi; invece sono così costante e leale verso di voi che sono infedele a me stesso e vi amo così tanto che mi disprezzo; e se non faccio, né dico così tanto come spetterebbe al vostro amante, è perché mi manca il potere per quello e la conoscenza per tesservi un elogio.<sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

Il valore nobile, eccezionale della signora Beatrice è tale che non si può descriverlo nelle lodi; ma per quanto riguarda l'amore, vi dico che amo di più e pregio il mio nobile Bel Cavaliere, ed è vero e così ne ho tutti i miei piaceri!<sup>[P]</sup><sub>[SEP]</sub>

### **Dulcis amor (anonimo sec. XII)**

Dolce amore il cui richiamo echeggia nell'aria, il cui canto – compianto per me – penetra le mie viscere fin nel profondo!/Alle suppliche accondiscenda la tua fiorente età, che un dì marcirà miseramente e tutta avvizzirà./Da un sì lamentevole errore rifuggi! Già lo dissi, e lo ripeto: non è forse proprio a me che giurasti reciproca fede?//La quercia recisa, la fede tradita sono simili invero: stelo divelto, sia pur ripiantato, non germoglierà più.

### **Sì dolce è 'l tormento (C. Monteverdi 1567- 1643)**

Sì dolce è 'l tormento che in seno mi sta/ch'io vivo contento per cruda beltà./Nel ciel di bellezza/s'accreschi fierezza/e manchi pietà/che sempre qual scoglio/all'onde d'orgoglio mia fede sarà.//La speme fallace rivolgami il piè,/diletto né pace non scendono a me,/e l'empia ch'adoro/mi nieghi ristoro/di buona mercé:/tra doglia infinita/tra speme tradita/vivrà la mia fè.//Per foco e per gelo/riposo non ho/nel porto del Cielo/riposo avrò:/se colpo mortale/con rigido strale/il cor m'impiegò/cangiando mia sorte/col dardo di Morte/il cor sanerò.//Se fiamma d'amore/già mai non senti/quel rigido core/che il cor mi rapì,/se nega pietate/la cruda beltate/che l'alma invaghi/ben fia che dolente/pentita e languente/sospirimi un dì.

### **O dulcissime amator (H. von Bingen 1098-1189)**

O Tu il cui amore ed i cui amplessi sono così dolci, aiutaci a custodire la nostra verginità! Siamo nate dalla polvere, ahimé, e nel peccato d'Eva, e per noi è ben duro resistere alla tentazione che ha

sapore della mela. Sostienici tu, Cristo redentore: noi desideriamo ardentemente seguirti! Oh, quanto è arduo per noi sventurate imitare Te, immacolato, innocente Sovrano degli Angeli! e tuttavia confidiamo in Te, che vai alla ricerca della gemma celata in mezzo alla sozzura. T'invochiamo dunque, Sposo e consolatore che ci riscattasti sulla croce: siamo unite a Te in matrimonio nel Tuo sangue, ed abbiamo respinto gli uomini scegliendo Te, Figlio di Dio. O bellissima sembianza, o fragranza soavissima, le più seducenti fra tutte le delizie! In questo lamentevole esilio non facciamo che struggerci di desiderio per Te, e per l'ora in cui Ti contempleremo e Ti staremo accanto. Noi siamo nel mondo, Tu nella nostra mente, ed in cuor nostro ci teniamo strette a Te, come se tu fossi qui. O possente Leone che irrompesti dai Cieli calandoti nella camera viriginea, e debellasti la morte riedificando l'aurea città della vita, fa' che noi vi si possa un giorno dimorare ed essere tutt'uno con Te, o dolcissimo Sposo che ci strappasti dalle grinfie del demonio che già aveva sedotto i nostri progenitori.

### **Venus in Furs (1967 Velvet Underground )**

Lustri, lustri stivali di cuoio, nel buio schiocco di frusta di ragazzina; al primo squillo del campanello arriva il tuo servo: non deluderlo, padrona cara, colpisci, e cura il suo cuore.//Soffici peccati di piaceri di strada, fruga, scova il costume che lei indosserà: pellicce d' ermellino l' adornano, austera – Severin è lì che ti aspetta.//Sono stanco, sono esausto, potrei dormire mille anni, mille sogni che potrebbero svegliarmi, colori diversi fatti di lacrime.// Bacia lo stivale di lucido lucido cuoio nel buio, la cinghia che ti aspetta, una lingua di lacci: colpisci, padrona cara, e cura il suo cuore.// Severin, Severin, parla piano piano, Severin, giù, piega il ginocchio, assaggia la frusta, un amore che non è a buon mercato, assaggia la frusta, ora sanguina per me

### **Es Seusst dort her von Orient (O. Von Wolkenstein 1377- 1445)**

Spira da Est il vento di Levante: gli è ben nota l'India, di là presto giunge in Siria, prosegue dritto verso la Grecia, la Barbaria è suo feudo, tosto espugna Granada e incendia Portogallo e Spagna: ovunque, da un capo all'altro del mondo quel nobile elemento aereo ha il suo dominio. Il Giorno lo ha inviato quale messaggero, ma lo rincorre attraverso il firmamento il suo avversario, il vento di Ponente, quello a cui piace indugiare ad ovest fra le genti occitane. Così, la tempesta di venti giunge all'orecchio di una dolce fanciulla, che in quel momento se ne stava stretta in un amplesso amoroso, in preda alla passione; esclamò lei: 'Che tumulto là fuori! Credo che ormai il giorno stia cedendo alla notte. Svegliati, mio adorato, la luce degli astri appassisce nei giardini celesti. O sentinella, ho smascherato la tua falsa veglia, che mi causa tali affanni! Essere odioso, chi ti ha insegnato ad affliggermi così, a farmi raggelare il cuore per la pena? Mi cruccerei in eterno se il mio amato ora non riuscisse a partire a causa del tuo comportamento.

Poi lei cominciò a dardeggiargli in bocca la linguetta appuntita - oh, l'amore cieco è davvero dissennato! Dai begli occhi di lei scorrevano calde lacrime, eppure non si negava il piacere di abbracciarlo beatamente.

'Ahimè, separarsi così! ormai sono tua,' così continuava la soave donzella, 'la mia gioia immensa si è annichilita, poiché, pur appartenendoti totalmente, devo lasciarti ora che è arrivata la luce del giorno. O Tramontana, perché mi hai abbandonato qui, in preda a un simile cruccio, lasciando che imperversassero i venti da sud e da est: e quanto a te, o Levante, il tuo possente assalto ha trascinato con sé il giorno! E anche tu, stella del mattino, che ti pavoneggi nella tua luce: ti lasci sopraffare dall'alba! Così, o me misera, devo sottrarmi agli amplessi amorosi.'

'O dama, non offuscare col pianto i tuoi begli occhi! Invero la tua bocca meravigliosa mi ha estasiato con il suo amore, sicché nessuna avversità ha più potere di scoraggiarmi. Non voglio

curarmi della tristezza! Il mio cuore si nutre di te, e ben so come ciò mi preservi da ogni viltà. Ti protegga san Baldassarre, incontaminata così come io ti ho lasciata senz'ombra di dubbio - me ne siano testimoni le schiere angeliche. Su, sciogli queste tue braccia candide come l'ermellino, perché non oso indugiare oltre. 'Amico mio, torna prima che puoi, e che ti sia scudo san Pietro!' Con destrezza, la fanciulla lo lasciò penetrare oltre la barriera dei candidi denti, permettendogli instillare il filtro di san Giovanni. Poi tutti e due, appassionatamente abbracciatisi, si azzuffarono in un'amorosa mischia.

### **S'i' ti son stato (F. Landini c.1325- 1397)**

S'i' ti son stato vogl' esser fedele,/perché non drizza piatà le tuo vele.//Cruda, selvaggia donna, bell'e vaga./T' pur ti vincerò di lunga prova./e non farà tua durezza tal piaga/ch' a seguirte mie fè non sia più nova.//La qual cercando altro modo non trova/per farti ben piatosa di crudele. S'i' ti son stato.....

### **Con dolce brama (M. Piero c. 1300- c. 1350)**

Con dolce brama e con gran disio, dissi al comito quando fu' in galìa: 'Andiamo al porto della donna mie' et egli tosto prese 'l suo fraschetto: 'Su su! A banco, a banco, piglia, vogha!' E da le poppe mola via la sogà. Lo vento è buon e tutti alzon 'l'antenna 'Aios aios' e 'l'arborò drizzando, 'China el quadernal' tutti tirando, 'Saya la vela, investi gomene' 'Yssa yssa, pur te di mano 'n mano!' La vela è su, da volta che si sano, 'A do le fonda, cala 'l'anzolelo' 'A dentra pozza, mola della sosta!' A l'orza pope, ciaschedun s'accosta.

### **La Ballata dell'Amore Cieco ( 1966 F. De André )**

Un uomo onesto, un uomo probo, s'innamorò perdutoamente d'una che non lo amava niente.//Gli disse: 'Portami domani il cuore di tua madre per i miei cani.//Lui dalla madre andò e l'uccise, dal petto il cuore le strappò e dal suo amore ritornò.//Non era il cuore, non era il cuore, non le bastava quell'orrore, voleva un'altra prova del suo cieco amore.//Gli disse 'Amor, se mi vuoi bene, tagliati dei polsi le quattro vene.//Le vene ai polsi lui si tagliò, e come il sangue ne sgorgò, correndo come un pazzo da lei tornò.//Gli disse lei, ridendo forte 'L'ultima tua prova sarà la morte.//E mentre il sangue lento usciva e ormai cambiava il suo colore, la vanità fredda gioiva, un uomo s'era ucciso per il suo amore.//Fuori soffiava dolce il vento, ma lei fu presa da sgomento quando lo vide morir contento.//Morir contento e innamorato, quando a lei niente era restato, non il suo amore, non il suo bene, ma solo il sangue secco delle sue vene.

### **Master and Servant (1984 Depeche Mode)**

Guardate, c'è un gioco nuovo che ci piace fare, un gioco di realtà aumentata: mi tratti come un cane, mi fai mettere in ginocchio, e lo chiamiamo 'padrone e servo'.//E' proprio come la vita, questa recita fra le lenzuola, con te sopra e me sotto: scordati l'uguaglianza, giochiamo a 'padrone e servo'.//E' proprio come la vita, questo è il bello: se disprezzi le emozioni usa e getta dei piaceri monouso, allora questo è quello che fa per te.//Questo gioco si chiama 'Dominazione': a letto o nella vita, sono la stessa cosa – a parte il fatto che in uno di questi a fine giornata ti senti realizzato.//Giochiamo a 'padrone e servo'! Dai, 'padrone e servo'!

**Elisabetta de Mircovich**- voce, vielle, symphonia, violoncello barocco

**Matteo Zenatti** - voce, arpa-salterio, arpa rinascimentale